



E i maliani come hanno reagito a questa "invasione"? Con l'intelligenza che è tipica del nostro popolo. A Gao, per esempio, sapendo che lo Stato Islamico avrebbe distrutto le biblioteche e le nostre moschee, che non rispettano secondo l'ISIS i canoni dell'architettura islamica, la popolazione ha messo in salvo il patrimonio di libri storici e riempito gli scaffali di libri falsi pieni di carta di giornale. Arrivati gli jihadisti hanno distrutto le moschee di fango (che ogni anno vengono rifatte) e dato fuoco alle biblioteche.

Come possiamo leggere l'intervento della Francia in difesa della popolazione del Mali? Potremmo dire che è stato un intervento che ha ottenuto dei risultati sul piano della protezione. Ma è necessario ricordare che la Francia è interessata a tutelare più le proprie miniere nel nord del Mali che la popolazione maliana. La zona mineraria di Kidal, infatti, è di fatto una sorta di protettorato francese dove i maliani rinunciano alla giurisdizione, non possono entrare e non possono sapere cosa accade come, peraltro, gli italiani non possono entrare nelle basi USA in Italia.

Insomma, la Francia ha responsabilità importanti nell'area...

Certo. Prima attaccando Gheddafi per una "guerra total" (detto in francese rende meglio il motivo) e poi per continuare ad accaparrarsi delle nostre risorse minerarie come oro, uranio e petrolio.

Ma ci sono anche altre responsabilità nella crisi del Mali? Sì. L'Arabia Saudita ha continuato ad armare gli estremisti islamici in Mali come in Siria. Lo stesso Erdogan può contare su un appoggio saudita dopo aver trasformato la Turchia di Mustafa Kemal da Stato laico a Stato religioso. E le responsabilità europee investono anche altri Paesi, come l'Italia che ha mantenuto una politica ambigua con la vendita delle armi alla Turchia mentre le donne e gli uomini curdi erano in prima linea contro l'ISIS. La verità è che è difficile contenere davvero l'avanzata dello Stato Islamico con delle politiche ambigue che sono più vicine alla politica del 'divide et impera' che alla tutela reale delle popolazioni civili.

C'è anche un conflitto etnico in Mali?

Sì. È un conflitto storico tra Peul/Fulani e Dogon, tra pastori e agricoltori. Questo viene esacerbato dal surriscaldamento globale che riduce le piogge e quindi i pascoli per le mandrie. Le mucche dei pastori Peul sconfinano così dentro i campi di cipolle degli agricoltori Dogon che difendono il proprio territorio e la propria economia. Un tempo gli scontri erano relativamente incruenti e avvenivano con bastoni; oggi con armi automatiche. Il problema è che i Peul/Fulani sono spesso sostenuti dall'ISIS mentre il governo non aiuta affatto i Dogon che ormai stanno scappando dai loro antichi villaggi per raggiungere le città del Mali.

Come uscirne? Con una conferenza di pace, come in passato. Nell'ultima conferenza di pace erano stati individuati ed arrestati i colpevoli della distruzione dei templi a Gao e si era cercato di favorire il dialogo fra i diversi soggetti che oggi sono presenti in Mali. Al tavolo devono sedere tutti i "portatori d'interesse" e, a riguardo, va rivista anche la posizione internazionale dell'ex colonia.

Come mai si trova in Trentino? Ho presenziato agli eventi dell'evento DOGON di Ipsia del Trentino (l'ong delle ACLI). **Con Ipsia e la comunità trentina abbiamo costruito una scuola elementare**, ristrutturato un

hotel per dare la possibilità alle ragazze sfollate dai paesi in guerra di avere un tetto e di prepararsi da mangiare. Inoltre con Ipsia siamo riusciti a portare nei paesi Dogon durante la guerra diversi camion di cibo in un momento nel quale era rischiosissimo uscire di casa.

Cosa raccomanderebbe al Trentino e all'Italia, osservandoli dal suo punto di vista? Non sottovalutate ciò che sta succedendo in Siria: questo paese dista dall'Italia 3000 km mentre la Libia dista dal Mali 4.000. Purtroppo credo che la storia dell'ISIS non sia chiusa con l'eliminazione dei suoi vertici e che l'obiettivo del Califfato sia ancora quello di espandersi. Per questo credo che la cooperazione internazionale non sia un lusso ma l'unica strada possibile per garantire un futuro di pace.



Dolò Lesserou, di etnia Dogon, protagonista dell'intervista in queste pagine

Far conoscere la cooperazione internazionale allo sviluppo come un valore e non una spesa, un bagaglio di relazioni tra Paesi, popoli, comunità e persone impegnati nel comune obiettivo di contrastare povertà e disuguaglianze, e promuovere sviluppo: è l'obiettivo della campagna #Coglila, un progetto creato dai giovani del Servizio Civile e nato da un'idea di tre enti (Associazione Trentino con i Balcani, Forum trentino per la pace e i diritti umani e Gruppo Trentino di Volontariato) che hanno appunto chiesto ai giovani del Servizio Civile di progettare una campagna di sensibilizzazione rivolta a tutti sullo straordinario lavoro svolto dalla cooperazione internazionale trentina.

Dai tre enti è nata anche la proposta di far ragionare i giovani sulla cooperazione internazionale allo sviluppo per raccontare la cooperazione internazionale non più attraverso le parole di chi la fa, ma attraverso le parole di ragazzi che si stanno avvicinando a questo mondo e che per questo possono portare una narrazione nuova e originale, capace di raggiungere i tanti che non conoscono la Cooperazione Internazionale e non ne possono quindi considerare l'importanza.

Con il tempo il progetto si è allargato, arrivando a coinvolgere 11 giovani di 6 enti che lavorano sul nostro territorio: Associazione Trentino con i Balcani, Cam - Consorzio Associazioni con il Mozambico, Mazingira ODV, Docenti Senza Frontiere, Forum trentino per la pace e i diritti umani, Gruppo Trentino di Volontariato; a questi si è aggiunto il supporto di CSV-No Profit Network, FArete ed Ufficio di Servizio Civile Universale Provinciale.

La rete di soggetti che si è attivata per questo progetto è stata così uno dei risultati più belli e interessanti, soprattutto perché ha contribuito a concretizzare uno degli aspetti chiave della cooperazione internazionale: lo sviluppo di legami di collaborazione.

COS'È LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

#COGLILA è il risultato finale di un percorso iniziato nel luglio scorso, quando i giovani dei diversi enti hanno cominciato una serie di incontri di formazione con esperti di comunicazione e con professionisti del settore della cooperazione internazionale allo sviluppo.

Due in particolare sono stati i filoni affrontati. Da un lato, che cosa vuol dire

È UN'ECCELLENZA TARENTINA, CI ARRICCHISCE,
LA ESPORTIAMO IN TUTTO IL MONDO.



NON È LA MELA,
È LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE.
#COGLILA Scopri di più su www.coglila.it

etica
dello sviluppo

di tutte le associazioni coinvolte, sarà infatti visibile su alcuni manifesti nel centro di Trento e nelle sale del cinema della città.

COME LA MELA

L'obiettivo della campagna #COGLILA è quello di offrire una narrazione nuova,

Parlare di cooperazione trentina in questo momento non significa solamente fare riferimento a progetti e finanziamenti in Paesi in via di sviluppo, ma anche e soprattutto creare e favorire relazioni tra persone, istituzioni, gruppi della società civile e soggetti del mondo profit che contribuiscono senza dubbio allo sviluppo e all'arricchimento culturale, valoriale ed economico dei nostri territori.

LA CAMPAGNA #COGLILA

La cooperazione internazionale, come non l'avete mai vista

Dai giovani del Servizio Civile un progetto per raccontare in modo nuovo la cooperazione internazionale, il suo significato, la sue le ricadute positive sulla comunità e sul territorio trentino

parlare di cooperazione internazionale allo sviluppo, quali sono le sue modalità d'azione e quali sono le sue ricadute positive a livello locale; dall'altro, come si può fare una comunicazione efficace, che coniughi la complessità del contenuto alla necessità di avere un messaggio chiaro e immediato.

I momenti di confronto e di scambio tra i giovani sono stati molti e sono culminati nell'elaborazione dello slogan #COGLILA e nella scelta degli strumenti di diffusione. La campagna, grazie al supporto

fresco e creativo della cooperazione internazionale, del suo significato, della sua importanza e delle ricadute positive sulla comunità e sul territorio trentino.

I ragazzi hanno scelto la mela per rappresentare la campagna perché sono emersi degli interessanti parallelismi dal forte potere comunicativo: da sempre un'eccezione trentina, come la mela, la cooperazione internazionale è un'importante risorsa della nostra Provincia e una fonte di ricchezza, materiale e immateriale che esportiamo in tutto il mondo.

#cogli (il senso): il significato della campagna

La campagna di comunicazione #Coglila vuole raccontare a tutti, anche a chi non conosce la cooperazione internazionale, tre aspetti chiave, ovvero:

È UN'ECCELLENZA TARENTINA

Il tessuto associativo trentino che si occupa di cooperazione internazionale è diffuso e conta circa un centinaio di soggetti attivi. Esempio positivo di buone pratiche per le altre regioni italiane, la Provincia Autonoma di Trento dal 2005 al 2019 ha annualmente assegnato lo 0,25% del bilancio provinciale ai progetti di cooperazione allo sviluppo.

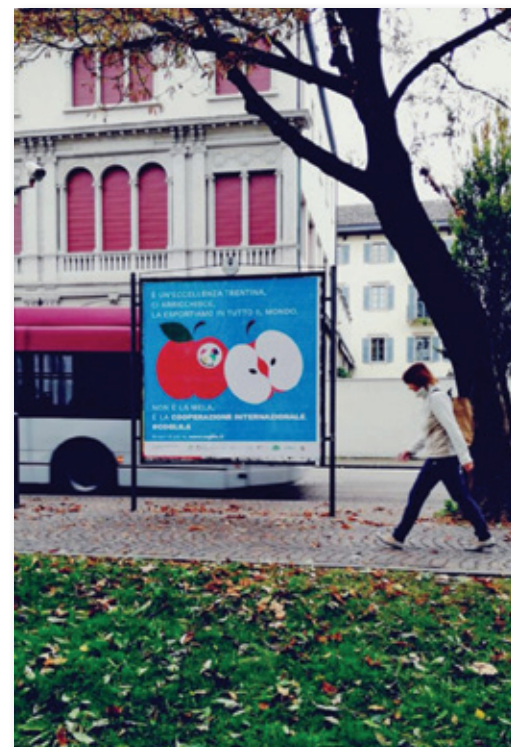
ARRICCHISCE IL TARENTINO

Dal punto di vista economico, la cooperazione internazionale contribuisce alla crescita della nostra Provincia, attraendo risorse e sovvenzioni dall'Unione

Europea e da altre organizzazioni internazionali e coinvolgendo diversi attori del mondo profit quali imprese e aziende. Parallelamente, si è fatta promotrice dei progetti di Educazione alla Cittadinanza Globale come strumento di partecipazione e comprensione delle sfide globali. Negli ultimi 5 anni i progetti di ECG hanno coinvolto 550.209 beneficiari, di cui 126.668 giovani, all'interno di 97 progetti diversi realizzati.

LA ESPORTIAMO IN TUTTO IL MONDO

Negli ultimi 5 anni sono state coinvolte circa 4.765.402 persone all'interno di 436 progetti attivi in 4 continenti. Con il chiaro obiettivo di contribuire al raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile - SDGs - dell'Agenda 2030, i progetti portati avanti dalle diverse associazioni si sono focalizzati su 5 aree: educazione, lavoro, salute, ambiente e sviluppo sostenibile.



#COGLILA

La cooperazione internazionale allo sviluppo è importante e ci riguarda. Dal 7 al 31 dicembre prendendo in prestito un libro in biblioteca, a Trento, si riceve il segnalibro di #Coglila

Relazioni, valori, interscambi, opportunità, crescita e sviluppo, sostenibilità sono tutte parole che racchiudono il senso della cooperazione internazionale trentina, una cooperazione che è risorsa, fonte di ricchezza valoriale ed economica per la nostra provincia così come per i Paesi dove viene esportata. Proprio come la mela.



Per saperne di più:
www.coglila.it

